

TESI DI DOBBIACO 1999

La svolta del 2000

Visioni, esperienze ed Alto Adige

Tesi 1

Giunti alla fine del 20° secolo, non possiamo non chiederci come vogliamo o possiamo vivere nel secolo venturo, a quale benessere aspiriamo, quale benessere è compatibile con la natura e il resto dell'umanità. Non si può semplicemente continuare come si è sempre fatto. Le malattie, il decadimento delle società e il degrado della natura sono segnali d'allarme evidenti. È indispensabile invertire completamente il modello di sviluppo dominante con i suoi schemi di crescita consolidati per puntare a una stabilizzazione globale. La capacità di limitarsi deve diventare il tema conduttore di un ordinamento nuovo e sostenibile dell'esistenza umana. Per realizzare uno sviluppo sostenibile occorre modificare profondamente la nostra cultura e civiltà occidentale. È questa la visione per la svolta del 2000.

Tesi 2

Occorrono nuovi obiettivi, a partire dall'utilizzo più contenuto e più efficiente delle risorse disponibili. L'esauribilità delle fonti fossili e lo squilibrio del ciclo del carbonio, con le gravi conseguenze per il clima, ci impongono di passare alla "seconda era solare". Utilizzando il sole al posto del carbone e del petrolio incideremmo infatti in misura minima sui cicli naturali. La sola cosa che dobbiamo imparare a fare è catturare 1/5000 dell'energia che il sole ci offre. Inoltre, poiché i paesi poveri del Sud del mondo sono al tempo stesso i più ricchi di sole, non è più utopistico pensare a uno sviluppo sostenibile per tutto il Pianeta. Nella fase di transizione si dovrebbe ridurre del 2% annuo il tetto individuale delle emissioni di CO₂ nei paesi industrializzati, in modo da scendere entro il 2050 dall'attuale media di 12 a circa 2 tonnellate di CO₂ pro capite. Oltre a stabilizzare il clima, ne scaturirebbe un insospettato potenziale di innovazione tecnologica e sociale. L'era solare rappresenta la grande opportunità del 21° secolo.

Tesi 3

Passare all'era solare è possibile sin d'ora e sono già in atto in questo senso progetti estremamente promettenti sul piano economico, sociale ed ecologico. La Regione Solare di Friburgo (Germania) è un esempio concreto di come la tecnologia solare, che sarà una tecnologia d'avanguardia nel 21° secolo, possa trovare applicazione nei settori più disparati della società: misure di incremento occupazionale, iniziative civiche, tempo libero e turismo, edilizia residenziale, ricerca e sviluppo, programmi di incentivazione, marketing, istruzione e cultura. Fra i molti progetti spiccano la "fabbrica

solare" (la prima fabbrica a saldo energetico zero), la stazione per biciclette alimentata ad energia solare, la stazione ferroviaria a energia solare, gli edifici e i quartieri a saldo energetico zero o perfino attivo (che producono più energia di quanta ne consumano), a testimoniare come l'incentivazione dell'energia solare sia una strategia vincente per tutte le parti interessate, natura compresa.

Tesi 4

Per rendere sostenibile l'agricoltura del 21° secolo occorre ripensare non solo come produrre, ma anche che cosa e per chi. L'obiettivo deve essere quello di abbandonare un'agricoltura imperniata sulla quantità passando a una vera cultura agricola, integrata nei cicli naturali e volta ad ottenere prodotti sani e di elevata qualità. Occorre reimparare a considerare piante e animali degli organismi viventi, frutto di una lunga evoluzione che ha prodotto una grande varietà di specie. Un'agricoltura sostenibile punta ad una produzione locale per mercati locali. I metodi di coltura ecologica costituiscono un passo nella direzione giusta, come dimostra l'esempio dell'agricoltura di montagna sull'altipiano del Cansiglio, che produce alimenti sani, difesa della fertilità del suolo e del paesaggio rurale e fonti di reddito stabili per gli agricoltori. L'omologazione dei prodotti alimentari e la manipolazione genetica imposte dalla globalizzazione dei mercati sono invece passi nella direzione sbagliata.

Tesi 5

La svolta nei trasporti costituisce un presupposto indispensabile per la sostenibilità nel 21° secolo. L'uso e non la proprietà dei mezzi di trasporto e i nuovi servizi di mobilità caratterizzeranno la "Nuova Mobilità". Essa conta sulla disponibilità delle persone a diversificare i propri mezzi di trasporto, combinando in modo ottimale i vari spostamenti con l'aiuto di centrali di mobilità in grado di fornire una consulenza intelligente, e di strumenti elettronici per il pagamento di tutti i servizi di trasporto utilizzati. L'utente del 21° secolo potrà così avvalersi di volta in volta del servizio che meglio risponde alle sue esigenze, anziché acquistare un'automobile da tenere "per qualsiasi evenienza". Il marketing si sposterà dalla vendita di autoveicoli alla vendita di pacchetti completi di mobilità, nei quali i vari vettori di trasporto non saranno più in concorrenza tra loro ma si integreranno a vicenda. È un sistema intelligente che infonde anche gioia di vivere. La nuova mobilità è socialmente ed ecologicamente più sostenibile, essa garantisce mobilità con meno traffico.

Tesi 6

L'elemento cardine della mobilità sostenibile continua ad essere un trasporto pubblico efficiente e attrattivo. L'esempio del Vorarlberg dimostra che con un orario cadenzato, un sistema tariffario integrato, un'immagine accattivante e una buona collaborazione con gli altri vettori, il trasporto pubblico urbano ed extraurbano può tranquillamente competere con l'automobile. Una mobilità sostenibile è realizzabile. Un altro esempio di servizio innovativo per la mobilità è il car sharing, ossia l'utilizzo organizzato di un parco veicolare comune. Il car sharing viene già utilizzato da oltre 100.000 utenti in più di 500 città europee. Esso permette di ridurre i costi della mobilità e l'impatto ambientale, poiché si producono meno automobili, si consumano meno risorse, si occupano meno superfici e si riducono le emissioni inquinanti. Il car sharing riduce l'utilizzo dell'auto migliorando la mobilità e in futuro influenzerà l'intero sistema di gestione della mobilità.

Tesi 7

Per un turismo sostenibile non bastano soluzioni intelligenti. Occorrono progetti e ideali di sviluppo che facciano emergere un turismo oculato, frutto di una maggiore consapevolezza, capacità d'immedesimazione e senso di responsabilità, e in grado di evolversi in sintonia con la natura e la cultura senza compromettere le proprie risorse. Il primo passo da compiere è decelerare lo sviluppo attualmente dominante. Uno sviluppo turistico oculato valorizza le collaborazioni e le forme partecipative, è di alta qualità, più autentico e più umano. Il progetto "Natura e vita" del Bregenzerwald in Austria è un esempio di realizzazione concreta di un ideale di sviluppo, un modo diverso ed efficace di conciliare turismo, cultura e natura, agricoltura e mobilità. Molte iniziative all'avanguardia, come l'Okoprofit per le aziende turistiche, la tessera tutto compreso BregenzerwaldCard, il Walderbus, gli autobus notturni, la strada del formaggio e vari progetti per donne e giovani, dimostrano come si possa realizzare una difesa durevole della natura e della cultura, pur continuando a sviluppare il settore in modo creativo.

Tesi 8

Una politica attiva delle amministrazioni comunali è un fattore essenziale, poiché solo in spazi circoscritti e meglio gestibili si possono motivare le persone a sentirsi responsabili delle proprie condizioni di vita, ad impegnarsi e a riacquistare fiducia nella politica dando vita a nuove forme di convivenza ecologicamente e socialmente sostenibili. Va riscoperto il ruolo della polis come luogo di tolleranza, di confronto e di collaborazione tra la cittadinanza e i suoi amministratori. Le città e le regioni debbono acquistare maggiore consapevolezza del loro ruolo di propulsori dello sviluppo sostenibile. Chi opera nella politica e nelle amministrazioni deve fornire impulsi, promuovere e sostenere l'impegno dei

cittadini, e mediare in un clima di dialogo tra le varie iniziative e organizzazioni presenti. Ma è altrettanto importante opporsi ai progetti e alle iniziative deleterie: chi non sa dire di no, non saprà mai dire chiaramente di sì.

Tesi 9

Una realtà regionale come l'Alto Adige ha tutti i presupposti per imboccare uno sviluppo ecologico innovativo, una scelta obbligata in un territorio alpino ecologicamente così sensibile. La tutela del clima deve essere un obiettivo prioritario anche in Alto Adige, poiché dalla stabilità del clima dipendono la stabilità della vegetazione e del suolo, la produttività agricola, l'approvvigionamento idrico, lo sviluppo turistico e, in generale, la qualità della vita. Un ulteriore riscaldamento terrestre avrebbe gravi conseguenze, con la necessità di adottare nuove strategie di adattamento, per esempio per l'era "postneve". Per avviare l'era solare, la provincia di Bolzano dispone di sole, acqua e biomassa. Ridurre del 50% le emissioni di CO₂ entro il 2010 è un obiettivo conseguibile, usando in modo più razionale l'energia e sfruttando maggiormente il sole e la biomassa. L'agricoltura di montagna è predestinata ad una produzione di alta qualità alimentare ed ecologica. Le valli sono fertili e si prestano ad una produzione alimentare variegata per soddisfare la domanda locale. L'agricoltura deve imparare di nuovo a produrre più calorie dell'energia consumata.

Tesi 10

L'Alto Adige ha i presupposti strutturali per ridurre della metà le emissioni di CO₂ da traffico entro il 2010, potenziando la struttura policentrica del territorio e riducendo le distanze da percorrere. Ci sono tutte le condizioni per creare un sistema integrato e cadenzato di trasporti pubblici, con una rete ferroviaria nelle valli principali e un servizio di autobus che colleghi le zone periferiche. Tutto ciò, unito ad una serie di servizi flessibili, garantirebbe il diritto democratico alla mobilità per tutti. Ma questo potenziale di sviluppo del trasporto pubblico non può essere vanificato realizzando nuove strade, facendo venir meno anche la convenienza economica di una mobilità sostenibile. Nel turismo, l'Alto Adige parte da una situazione più favorevole rispetto molte altre regioni, soprattutto grazie all'amenità del paesaggio rurale, alla bellezza unica delle Dolomiti e al fascino esercitato dallo stile di vita locale. Tuttavia, una politica turistica lungimirante deve imporsi le necessarie limitazioni, e sviluppare le strategie più adeguate per far fronte ad un futuro sempre più privo di neve. La limitazione è la risorsa di domani anche nel turismo.

Tesi 11

Lo sviluppo da imboccare all'avvio del 21° secolo non deve essere sostenibile solo sul piano ecologico, ma anche dal punto di vista sociale e culturale, favorendo un clima di con-

vivenza pacifica fra culture diverse. L'Europa è una Babilonia, e il fatto che il nostro sia un continente multiculturale può essere considerato un problema o un'opportunità. È meglio quindi scegliere la seconda strada, con più apertura e tolleranza, ma anche con regole certe e vincolanti. Solo a queste condizioni è pensabile un'integrazione democratica delle diverse culture, e solo così possiamo riuscire a convincere chi ancora oggi sogna un'Europa della pulizia etnica. La convivenza non viene dal nulla, ma è frutto di un lavoro sistematico, e l'Alto Adige può diventare un esempio positivo della strada da imboccare, ma a condizione che acquisti maggiore consapevolezza della propria multietnicità, cogliendo in pieno le opportunità che essa può offrire.

Tesi 12

Le trasformazioni sociali traggono sempre origine dall'esperienza individuale di molte persone. Sono queste che, col loro impegno, pongono in risalto le opportunità di sviluppo da cui dipende il nostro futuro: da uno stile di vita responsabile, dalla valorizzazione del bene comune, dall'uso efficiente delle risorse e dalla salvaguardia degli ecosistemi, dai cicli economici locali, da imprese che sanno cogliere le opportunità economiche insite nell'ecologia, da iniziative atte a potenziare il trasporto pubblico, da nuovi modelli di lavoro e da rapporti equi e corretti coi paesi del Sud del mondo. Siamo ancora in tempo per decidere liberamente una svolta ed imboccare un cammino sostenibile. Ma dobbiamo agire subito, sperimentare, provare nuove forme di vita, e non aspettare il momento in cui i nostri margini di manovra si saranno drasticamente ristretti. Ecco perché il 21° secolo dovrà essere il secolo dell'azione.